

«Fai troppa confusione», scoppia la lite un poliziotto a giudizio per lesioni e falso

IL CASO

Un agente della Polizia di Stato che, durante un'operazione di controllo, prende a calci e pugni un ragazzo, procurandogli lesioni giudicate guaribili in poco meno di un mese. Poi, forte della divisa che indossa, forma un falso verbale e sporge denuncia sostenendo di essere la parte lesa della vicenda. Sono pesanti le contestazioni che il pm Giancarlo Cirielli avanza nei confronti di Ferdinando Smaldone, assistente capo in servizio presso il commissariato Appio Nuovo: dopo averlo indagato per lesioni, falso e calunnia, il magistrato ha appena firmato una richiesta di rinvio a giudizio che, se verrà accolta dal gip, inchiederà sul banco degli imputati il poliziotto.

IL RACCONTO

Per ripercorrere la vicenda che rischia di macchiare la fedina penale di Smaldone, è necessario fare un salto indietro di due anni. E' il 30 aprile del 2012. Francesco, un ventottenne romano, sta percorrendo in auto via Prenestina insieme a due amici: Valerio e Carolina. La ragazza, però, ha un malore e viene assistita da alcuni paramedici del 118 che la accompagnano all'ospedale Vannini, in via di Acqua Bullicante. Francesco e Valerio, quindi, raggiungono il nosocomio e chiedono di poter fare visita all'amica. Il personale medico, però, si rifiuta di dare notizie relative allo stato di salute della paziente, facendo andare i due giovani su tutte le furie. Ne nasce un diverbio che, nonostante i toni accesi, si placa nel giro di poco tempo. Nel frattempo, sopraggiungono due pattuglie della Polizia, chiamate dai sanitari. Uno degli agenti,

Smaldone, si rivolge a Francesco e lo accusa di avere creato troppo trambusto all'interno dell'ospedale. A detta del ragazzo, i modi dell'uomo in divisa sono minacciosi, violenti. Scoppia una lite furibonda e, secondo la versione di Francesco, il poliziotto passa presto dalle parole ai fatti: «Ha iniziato a spintonarmi, sempre più energicamente, fino a farmi rovinare per terra», dichiara il ragazzo in sede di denuncia, assistito dall'avvocato Maurizio Teti. A quel punto, il ventottenne protesta, «tenendo pe-

rò le mani dietro la schiena, in segno di non violenza», specifica agli inquirenti. Smaldone, però, lo colpisce una seconda volta. Il ragazzo minaccia quindi di sporgere querela e l'agente perde letteralmente le staffe. Francesco racconta di essere stato gettato dietro a un distributore di bevande e di essere stato malmenato con una raffica di calci. Ma non è tutto: il ragazzo sarebbe anche stato trascinato fuori dalla struttura sanitaria e immobilizzato accanto alla volante della polizia. Dopo una vera e propria lotta, Francesco riesce a divincolarsi dalla presa mordendo una mano dell'agente. Poi, si fa medicare al pronto soccorso e viene dimesso con la diagnosi di ematomi diffusi, abrasioni sulla pelle, contusioni all'anca. Tutte le lesioni sono giudicate guaribili in 25 giorni di prognosi.

IL GIOVANE AGGREDITO
VOLEVA SAPERE
COME STAVA UN'AMICA
RICOVERATA AL VANNINI
PRESO A CALCI E PUGNI
HA SPORTO DENUNCIA



Un'ambulanza davanti al Pronto Soccorso

LA DIFESA

Secondo il pm, Smaldone deve essere accusato anche di falso e di calunnia. Perché, come si legge negli atti della Procura, per nascondere la sua reazione esagerata avrebbe formato un'annotazione di servizio «attestando falsamente di avere subito minacce e violenze» da parte di Francesco, e avrebbe anche sporto querela nei suoi confronti accusandolo di ingiuria, lesioni e resistenza a pubblico ufficiale. La verità, però, potrebbe stare nel mezzo. La versione raccontata dall'agente, difeso dall'avvocato Eugenio Pini, è infatti diametralmente opposta. E nonostante la Procura abbia chiesto l'archiviazione per tutte quante le accuse mosse nei confronti di Francesco, il gip ha disposto l'imputazione coatta per il ragazzo, contestando il reato di resistenza.

Michela Allegrì

© RIPRODUZIONE RISERVATA